

Sempre meno neolaureati scelgono l'esame per l'accesso a un albo: nel 2010 persi 35mila candidati rispetto al 2006

Professioni, la fuga dei giovani

Architetti e ingegneri giù del 30% - Frenano anche avvocati e commercialisti

LE PROSPETTIVE / 1

Ritratto di un paese che spreca efficienza

di Carlo Carboni

Sono ormai quotidiane le cattive notizie sui giovani, sempre più inabissati nella depressione sociale. Dopo aver appreso dall'Istat del triste record europeo dei *Neet* (*Not in Education, Employment or Training*: 1 giovane su 5 non studia né lavora), del tasso di disoccupazione al 30%, del calo delle matricole all'università, ora costatiamo che l'effetto scoraggiamento coinvolge anche il nostro giovane *brain power* professionale. Lo dimostra il tonfo a due cifre del numero di esaminati e abilitati per l'accesso alle libere professioni. L'ultimo rapporto Censis ci aveva rincuorato mostrando che, in controtendenza rispetto alla riduzione degli altri lavoratori autonomi, il numero dei liberi professionisti - motore di modernità - era rimasto sostanzialmente impermeabile alla crisi economica. Purtroppo, i dati raccolti dal Sole 24 Ore segnalano un'inversione di tendenza alla depressione delle aspettative professionali dei nostri giovani laureati. Per non perdere l'autostima delle nostre capacità di adulti di offrire prospettive ai più istruiti, potremmo spiegare la rinuncia a partecipare alle prove di abilitazione con la fragilità caratteriale dei nostri giovani.

Continua ▶ pagina 13

Un Paese di professionisti con i capelli bianchi. Di avvocati, ingegneri, dottori commercialisti sempre più vecchi (ma anche sempre più numerosi). E di giovani laureati disillusi, che fanno altro, si mantengono con attività magari contigue e affini al loro titolo di studio, ma fuori dall'albo professionale. Insomma, all'esame di Stato non si iscrivono nemmeno più e non tornano sui libri a pianificare un'iscrizione che comunque non cambierebbe il loro status di lavoratori ati-

pici con partite Iva e contratti parasubordinati. Lo rileva l'ultima fotografia scattata dal Miur sui candidati alle prove di abilitazione nell'anno accademico 2009/2010. In soli cinque anni gli aspiranti professionisti sono diminuiti del 20,4%: 35mila laureati in meno che hanno deciso di non tentare neppure la strada dell'Albo. A registrare la diminuzione più significativa dei candidati sono gli agronomi (-61 per cento). Tra le professioni più "affollate" spiccano gli architetti

(-36%) e gli ingegneri (-31%) e sono in diminuzione anche gli aspiranti avvocati (-13%) e i commercialisti (-10 per cento). Un calo di vocazioni che si spiega solo in minima parte con la riduzione del numero di laureati che nello stesso periodo ha accusato una flessione del 2,4 per cento appena. Questi i dati sulle nuove leve, mentre lo stock complessivo dei professionisti continua a crescere e nel 2010 secondo il Censis ha superato i due milioni.

Servizi ▶ pagine 2 e 3

PREVIDENZA

Brambilla:
«Le Casse devono avere la forza di aumentare i contributi»

Cavestri ▶ pagine 2 e 3

L'altra faccia dello sport. Dal volley alla pallamano, la rivincita dei club di provincia

FILIPPO RUBI



Campanello d'allarme per le pensioni future

di Elsa Fornero

Mettersi insieme, per la previdenza, paga. Separarsi, al contrario, può sì rappresentare un vantaggio, anche per un lungo periodo, ma, prima o poi, non può non risultare una scelta perdente. Questo principio di buona amministrazione del sistema pensionistico è adottato, nel comparto pubblico, per le grandi categorie di lavoratori dipendenti, sia privati, sia pubblici; un po' meno con riguardo ai lavoratori autonomi (commercianti, artigiani, coltivatori diretti), i quali sono iscritti a gestioni, facenti sempre capo all'Inps, relative alle singole categorie, e non è invece adottato nel caso della previdenza obbligatoria dei liberi professionisti, ambito nel quale ciascuna categoria (avvocati, notai, architetti, ingegneri, giornalisti) tende a conservare gelosamente la propria autonomia e a considerarsi autosufficiente.

Eppure, poiché l'economia non è cristallizzata, il mettersi insieme, e sulla base di regole uniformi, rappresenta la migliore assicurazione anzitutto contro il rischio di alternanza delle diverse occupazioni/professioni nel tempo e in secondo luogo contro l'insorgere di privilegi a favore di categorie forti.

Continua ▶ pagina 13

I giovani laureati in fuga

Tra il 2006 e il 2010 persi 35mila candidati (il 20%): le maggiori

PAGINA A CURA DI
Francesca Barbiero
Chiara Bussi

Delusi non dagli ordini ma dal mercato. Sconfitti in partenza, rassegnati a soccombere alla concorrenza, periferici rispetto a un sistema in evidente crisi dove partire da zero e riuscire a sopravvivere è quasi impossibile. Troppo giovani, troppo indifesi, troppo esposti finanziariamente. E, quindi, l'iscrizione all'Ordine diventa una terza o una quarta scelta.

Benvenuti nella nuova Italia dei professionisti dai capelli bianchi. Un Paese di avvocati, ingegneri, dottori commercialisti sempre più vecchi (ma anche sempre più numerosi). E di giovani laureati disillusi, che fanno altro, si mantengono con attività magari contigue e affini al loro titolo di studio ma fuori dall'albo professionale. Insomma, all'esame di Stato non si iscrivono nemmeno più e non tornano sui libri a pianificare un'iscrizione che comunque non cambierebbe il loro status di lavoratori atipici con partite

COMPETIZIONE

Molti giovani rinunciano in partenza poiché non sono in grado di fronteggiare una concorrenza sempre più agguerrita

AJUTI MIRATI

Per Maria Pia Camusi devono essere individuate forme di sostegno ad hoc, anche con l'impegno delle casse previdenziali

Iva e contratti parasubordinati.

Lo rileva l'ultima fotografia scattata dal Miur sui candidati alle prove di abilitazione nell'anno accademico 2009/2010: in soli cinque anni gli aspiranti professionisti sono diminuiti del 20,4 per cento e sono circa 35mila quelli che hanno deciso di non tentare la strada dell'Albo dopo la laurea.

A registrare il calo più significativo dei candidati (-61%) sono gli agronomi, mentre tra le professioni più "affollate" spiccano gli architetti (-36%) e gli ingegneri (-31%). Segno meno anche per gli avvocati e i commercialisti (rispettivamente a -13 e -10 per cento). Un calo di vocazioni che si spiega solo in minima parte con la riduzione del numero di laureati che nello stesso periodo ha accusato una flessione del 2,4 per cento appena.

Questi dati sulle nuove leve, mentre lo stock complessivo dei liberi professionisti continua ad aumentare e nel 2010 secondo il Censis ha superato i due milioni. Un esercito in crescita del 4,1% rispetto all'anno precedente.

Il caso più emblematico è for-

se quello degli ingegneri dove diventa "strutturale" il "disinteresse" per l'acquisizione dell'abilitazione professionale da parte di un terzo dei laureati quinquennali potenzialmente interessati. Fino al 2006 la quota oscillava intorno al 10-11% mentre ora si attesta tra il 32 e il 34 per cento.

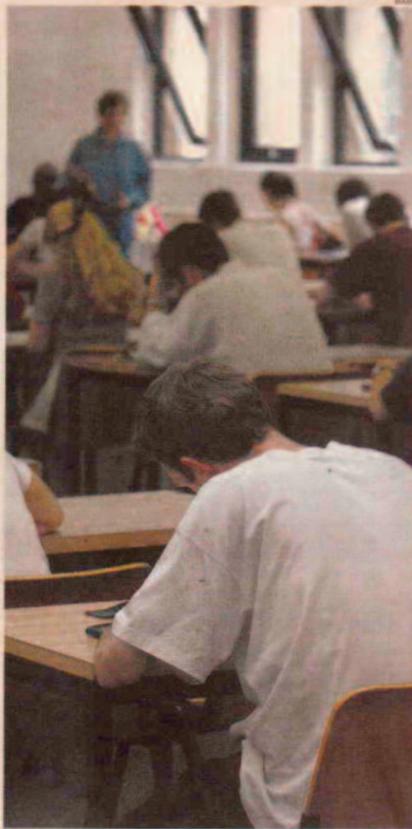
«Per superare l'esame di Stato c'è bisogno di una formazione specifica, le prove sono difficili e in alcuni casi molto selettive - commenta Maria Pia Camusi, a lungo responsabile del settore lavoro e professionisti del Censis e ora direttore della Fondazione Rete Imprese Italia -. Il fatto che il numero di coloro che avendo superato l'esame di stato non si iscrivono agli ordini tende a diminuire, dipende in parte dalle difficoltà di accesso al mercato delle professioni, fortemente competitivo, di fronte al quale molti giovani rinunciano in partenza poiché non in grado di fronteggiare l'agguerrita concorrenza».

L'iscrizione all'Ordine diventa una terza o una quarta scelta, ma non è colpa degli Ordini se i giovani tendono ad iscriversi di meno. «Così come per le Pmi - prosegue la Camusi - anche per le attività libero professionali e per le attività autonome nel loro complesso vanno trovate delle forme di sostegno più mirate. Al tempo stesso non è detto che i giovani, che non hanno superato l'esame di stato non svolgano le attività professionali al di fuori del sistema ordinistico». Gli Ordini professionali, nati per tutelare le forme di accesso all'albo, non possono diventare soggetti di promozione del lavoro professionale. «Il mondo sindaca-

le professionale e il mondo delle casse professionali si sta organizzando per sostenere l'ingresso dei giovani - conclude la Camusi - ma evidentemente non basta. C'è bisogno di molto di più prendendo come modello, il sostegno che le rappresentanze delle piccole imprese danno ai propri associati sul territorio, in modo dinamico e organizzato. Anche le strutture ordinarie devono allora sviluppare maggiore attenzione per la dimensione locale delle attività professionali».

Per il sociologo Emilio Reyneri, docente a Milano Bicocca, a spiegare in parte il crollo di iscrizioni è il nuovo sistema di lauree brevi. «Ma c'è chiaramente anche un fenomeno di saturazione del mercato - afferma -. Del resto qual è l'alternativa per i giovani se non tentare la strada delle libere professioni? Non si vedono altri sbocchi per moltissimi laureati. Il punto è che questi giovani lavorano ma praticamente non guadagnano. Il tasso di occupazione non è basso, sono bassi i guadagni. Il giovane architetto iscritto all'Albo il lavoro lo trova ma vivacchia, sopravvive».

Aule meno affollate



-20,4

Tra il 2006 e il 2010 sono 36mila i laureati che hanno deciso di non iscriversi agli esami per ottenere l'abilitazione professionale. In 94.066 sono stati sostenuti la prova nel 2010.

-2,4

Nel 2009/2010 hanno conseguito la laurea circa 770mila studenti in meno rispetto al periodo 2005/2006. Nel 2009 i laureati sono 292.810.

+4,1

È l'aumento dello stock degli iscritti agli Ordini professionali dal 2009: secondo un'elaborazione del Censis, le donne rappresentano il 36,4%.

I dati rivelano un calo costante
anni alle prove per l'esame di Stato

Meno abilitati. Anche commercialisti,
avvocati e consulenti perdono terreno

fuga dagli Ordini

e maggiori defezioni per ingegneri e architetti

-20,4%

Tra il 2006 e il 2010 sono stati circa 36mila i laureati che hanno deciso di non iscriversi agli esami di Stato per ottenere l'abilitazione professionale. In 94.067 hanno sostenuto la prova nel 2009/2010

-2,4%

Nel 2009/2010 hanno conseguito la laurea circa 7mila studenti in meno rispetto al periodo 2005/2006. Nel 2009 i laureati sono stati 292.810

+4,1%

È l'aumento dello stock complessivo degli iscritti agli Ordini professionali dal 2009 al 2010 secondo un'elaborazione del Censis. Le donne rappresentano il 36,4% del totale

I CANDIDATI

Laureati iscritti agli esami di abilitazione per l'iscrizione ad albi professionali nell'anno accademico 2009-2010 e variazione percentuale sul 2005-2006

| Professioni | Iscritti 2010 | Var. % su 2006 | Professioni | Iscritti 2010 | Var. % su 2006 |
|---------------|---------------|----------------|-----------------------|---------------|----------------|
| Agronomi | 751 | - 61,11 | Avvocati | 34.481 | - 13,42 |
| Geologi | 524 | - 55,10 | Psicologi | 6.299 | - 11,56 |
| Architetti | 7.833 | - 35,91 | Commercialisti | 8.464 | - 9,90 |
| Chimici | 558 | - 33,89 | Consulenti del lavoro | 3.762 | - 6,10 |
| Dentisti | 972 | - 32,31 | Biologi | 2.785 | - 3,10 |
| Ingegneri (*) | 13.446 | - 31,35 | Farmacisti | 4.130 | - 3,07 |
| Veterinari | 984 | - 15,10 | Medici chirurghi | 6.901 | 7,48 |
| | | | Assistenti sociali | 2.285 | 222,46 |

Nota: i dati sui consulenti del lavoro si riferiscono al 2008. (*) Include: ingegneri; ingegneri civili e ambientali; dell'informazione; industriali

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Miur-Consiglio nazionale forense e Consiglio nazionale consulenti del lavoro

GLI ISCRITTI

Lo stock degli iscritti agli ordini, numero collegi professionali nel 2010 e variazione percentuale con il 2009

| Professioni | Iscritti 2010 | Var. % 2009-2010 | Professioni | Iscritti 2010 | Var. % 2009-2010 |
|--------------------|---------------|------------------|--------------------------------|---------------|------------------|
| Agronomi | 21.311 | 1,5 | Consulenti del lavoro | 27.525 | 19,5 |
| Architetti | (2) 142.039 | 2,6 | Farmacisti | 76.368 | 4,5 |
| Assistenti sociali | 38.222 | 4,5 | Geologi | 15.371 | - 0,8 |
| Avvocati (1) | (2) 152.089 | 5,6 | Ingegneri | (2) 220.070 | 3,1 |
| Biologi | 43.424 | 3,1 | Medici chirurghi e odontoiatri | 398.611 | 1,2 |
| Chimici | 10.031 | 0,7 | Psicologi | 77.195 | 7,0 |
| Commercialisti | 118.557 | 8,3 | Veterinari | 28.329 | 2,7 |

Nota: (1) dati relativi alla sola Cassa forense; (2) i dati si riferiscono all'anno 2009

Fonte: elaborazione Censis